

Reading Time: 2 minutes



A Livorno in queste ore stanno facendo tutti finta. Finta di non pensarci alle elezioni del sindaco, s'intende. Chi va a bere il ponce dal Civili, chi a farsi un cinquecinque con due melanzanine sotto il pesto, chi porta la bimba a fare una giratina sulla Terrazza Mascagni con la bicigrettina (non è un refuso, a Livorno si dice "*bicigretta*" o anche "*bici'rétta*", con regolare caduta della velare sonora!), chi invece porta la bimba (stavolta in senso di fidanzata) a sfranellà' sugli scogli di Calafuria ai primi solicelli estivi (oddio, un po' duri, comunque...).

Già, o chi lo vincerà il ballottaggio delle elezioni?? Eh è un'incognita. Che, voglio dire, già "**ballottaggio**" a Livorno era una parola che un s'era mai sentita d'ì. Qualcuno pensava che il "ballottaggio" fosse una scocciatura al limite della sopportabilità ("*Guarda lì che popo' di ballottaggio m'hai fatto venì'!!*") o che addirittura stesse a indicare una caratteristica di un natante ("*Ciò la canoa di basso ballottaggio*"), perché non esisteva che il candidato del Partito (o di chi ne fa le veci) non andasse a Palazzo alla prima bòtta, e con l'applauso del popolo labronico ("*Bravo!! Ora riòrdati d'aomentammi la pensione, eh??*")

Per cui niente paura, ve lo dico io a urne ancora chiuse e senza nemmeno guardarci dentro: ha già vinto **Marco Ruggeri**. Se non altro perché i fedelissimi del vecchio "Partito" avranno portato a votare zie, nonne con relativa dentiera, mamme, fratelli, cugine farde di 'asino, nonni sulla carrozzina, cognati trojai per far sì che l'onta del doppio turno venga cancellata dalla storia patria, ché a Livorno la cultura ce l'abbiamo nel sangue con la lettura del Tirreno,

Livorno: ha già vinto Marco Ruggeri

della Gazzetta dello Spòrte e del Vernaoliere!